

3. AUGUSTO BERTAZZONI, GLI EMIGRANTI ED I MISSIONARI

La nostra regione nel passato aveva molti emigranti che, lontani dall'Italia, non avevano la necessaria assistenza religiosa e materiale pur avendone tanto bisogno. Non conoscevano la lingua del nuovo Stato che li ospitava ed erano perciò preda dei protestanti. Quando ritornavano in patria portavano con loro le false dottrine che propagavano nei loro piccoli paesi e le conseguenze erano tristi e dolorose. Se nel paese di emigrazione trovavano il sacerdote missionario ad accoglierli avevano la indispensabile e necessaria assistenza spirituale e materiale e non perdevano la loro fede³⁵⁰.

I sacerdoti missionari non mancavano, in molti lasciavano la loro famiglia e la patria per andare ad assistere gli emigranti bisognosi. Mancavano però i mezzi. Il vescovo Bertazzoni invitò a fare la carità per finanziarli e metterli così nelle condizioni di poter assolvere alla loro delicata ed importante missione per il bene della religione e della nostra patria³⁵¹.

Nel 1932 il presule annunciò di organizzare un corso di Sante Missioni per togliere gli uomini dalle tenebre dell'errore, per estirpare i loro vizi, per allontanare le cattive occasioni, per sanare le piaghe e per promuovere la conoscenza della verità e delle virtù³⁵².

La subdola propaganda aveva diffuso tra la gente buona della nostra regione le idee pagane e protestanti. Il Bertazzoni, preoccupato, invitò la gente a stare attenta e ad impegnarsi con tutte le sue forze per estirpare la zizzania che il nemico di Dio aveva seminato nel campo che era stato dato al loro vescovo ed al clero per coltivarlo³⁵³.

³⁵⁰ Ivi, anno IX, n. 12, dicembre 1940, pp. 98-99.

³⁵¹ Ibidem.

³⁵² Ivi, anno I, n. 12, dicembre 1932, pp. 136-137.

³⁵³ Ibidem.

Accese il desiderio dei fedeli di fare offerte per aiutare i missionari a risolvere i problemi degli emigranti e dei missionari. A tale proposito raccontò, con parole semplici e chiare per toccare il cuore della gente del popolo, fatti commoventi di persone che in passato hanno fatto con sacrificio, ma nello stesso tempo con piacere, la carità per le missioni³⁵⁴.

Era una mattina del 1820, ha scritto il Bertazzoni sul Bollettino Ufficiale Diocesano, quando sei povere donne di Lione dopo aver ascoltato la Messa per caso si ritrovarono tutte insieme nella casa di una di loro, Paolina Jaricot, a parlare del più e del meno. Qualcuna parlò dei missionari che hanno tanto bisogno di soldi per il loro delicato ed umile lavoro che ha un grande obiettivo: guadagnare molte anime a Cristo. Tutte si entusiasmarono e vollero contribuire pure loro affinché il lavoro dei missionari fosse più produttivo ed efficace. Ognuna di loro si impegnò a dare un soldo ogni settimana³⁵⁵.

La più povera portava una cuffia bianca sulla testa, la sostituì con una nera per risparmiare il soldo della lavanderia perché la nera non aveva bisogno di essere lavata. Il soldo risparmiato lo dette per le missioni. Le sei povere donne quella mattina piantarono l'albero della fede che, cresciuto lentamente, diventò grande e coprì coi suoi rami maestosi tutta la terra³⁵⁶.

In una comunità cinese di 40 famiglie un missionario spiegò l'importanza ed il significato della giornata missionaria. Al termine del discorso le famiglie, pur essendo povere, chiesero di concorrere pure loro per la propagazione della fede. Per procurarsi i soldi necessari, fecero un piccolo sacrificio, digiunarono per un giorno e dettero i 10 dollari risparmiati per la carità ai missionari. Mons. Bertazzoni chiese ai potentini di dare per la carità ai sacerdoti missionari il contributo che erano in grado di dare senza sforzarsi troppo come fecero le povere donne di Lione o le 40 famiglie cinesi³⁵⁷.

Il presule ricordò la recente beatificazione del missionario Giustino De Jacobis che era come il seme del frumento evangelico che per germogliare nella spiga prima si deve dissolvere sotto terra. Il nostro Beato visse una vita dura in Etiopia. Ricevette la consacrazione episcopale la notte dell'8 gennaio 1849 da

³⁵⁴ Ivi, anno VI, n. 9, settembre 1937, pp. 94-95.

³⁵⁵ Ibidem.

³⁵⁶ Ibidem.

³⁵⁷ Ibidem.



Potenza, 31 ottobre 1937. Celebrazione del pontificale in piazza M. Pagano in occasione della chiusura delle sante missioni Paoline

mons. Massaja in una povera stanza sulla riva del mare di Massaua. Durante la cerimonia, celebrata su un altare ricavato da casse di legno vuote accatastate, le barche per una eventuale e probabile fuga erano pronte mentre alcuni cristiani e soldati turchi facevano le sentinelle per evitare incidenti. Un laico reggeva il libro della cerimonia con una mano e con l'altra teneva stretta la pistola per difendere i presenti da eventuali attentati³⁵⁸.

Nel 1933 il Bertazzoni raccomandò ai parroci di distribuire le tessere agli emigranti, utili per avere protezione ed aiuti dai sacerdoti dei paesi di emigrazione, e di tenersi continuamente in relazione con i filiani già emigrati per illuminarli e far loro conoscere i pericoli cui erano esposti³⁵⁹.

Nel 1934 mandò a tutte le parrocchie della diocesi una lettera della Congregazione con cui sollecitava la raccolta di offerte per l'assistenza spirituale degli emigranti. Molti erano partiti dalla loro terra per dare da mangiare alla propria famiglia ma, una volta lontani, senza alcuna assistenza religiosa, persero completamente la loro fede. Alcuni di loro, specialmente nel Mezzogiorno, quando tornavano propagandavano le false dottrine³⁶⁰.

Era perciò necessario assistere spiritualmente gli emigranti perché non perdessero la loro anima e non tornassero seminatori di zizzania. Per fare ciò c'era bisogno di raccogliere offerte per la loro assistenza e di pregare per la loro anima. Il termine della raccolta fu fissato per la domenica di Avvento³⁶¹.

I missionari organizzarono per gli Italiani di Parigi solenni celebrazioni a Notre Dame ed a Montmartre che furono presiedute dal card. Chaptal, pellegrinaggi a Marsiglia e numerosi corsi di predicazione e di esercizi spirituali. La loro attività fu continua e instancabile ma le offerte raccolte per portare agli emigranti la voce di Dio ed il conforto della fede furono sempre più insufficienti³⁶².

La domenica di Avvento del 1935 fu dato ai missionari il contributo in preghiere ed in denaro per gli Italiani emigrati. Anche se l'emigrazione stava diminuendo, il bisogno, soprattutto spirituale e morale dei circa 10.000.000 di emigrati in tutto il mondo, si sentiva sempre di più³⁶³.

³⁵⁸ Ibidem.

³⁵⁹ Ivi, anno II, n. 9, settembre 1933, p. 112.

³⁶⁰ Ivi, anno III, n. 11, novembre 1934, pp. 131-132.

³⁶¹ Ibidem.

³⁶² Ibidem.

³⁶³ Ivi, anno IV, n. 12, dicembre 1935, pp. 121-122.

L'emigrazione degli anni precedenti aveva avuto un carattere temporaneo. Molti emigrati spesso e periodicamente tornavano in Italia dove la religione e la famiglia li richiamavano ai doveri cristiani. La nuova emigrazione, con la permanenza definitiva degli emigranti all'estero, richiedeva opere permanenti, animate e vivificate dallo spirito apostolico dei sacerdoti italiani per conservare nel cuore dei nostri emigranti le tradizioni della fede cattolica³⁶⁴.

I sacerdoti, che spontaneamente lasciarono il loro paese per andare all'estero, soprattutto nei paesi europei, per condividere con gli emigranti le ansie, le ingiustizie e le amarezze per assisterli spiritualmente e far conservare loro la pratica della vita cristiana, erano 50³⁶⁵.

Anche a Potenza gente "prezzolata" veniva da fuori per tentare di rompere l'unità della fede, diffondendo le dottrine contrarie agli insegnamenti della Chiesa, nonostante il Capo del Governo avesse affermato solennemente che ogni tentativo che fosse stato fatto per rompere l'unità della fede veniva punito come un attentato all'unità dello Stato e della Patria³⁶⁶.

La malattia moderna era la mancanza di riflessione, aveva affermato il Santo Padre, che man mano affievolisce negli animi gli ideali più nobili, li porta alle cose terrene e transitorie e non permette loro di contemplare la verità eterna. Le missioni ebbero il merito di riportare la pace nella famiglia e nella società, scuotendo tanti cuori dal loro torpore, illuminando di luce più viva tante intelligenze e sollevando tante anime lontane da Dio, cadute nelle colpe del peccato. Spesso la religione era caratterizzata dall'atavismo, era senza convinzione e contraddittoria. Solo le missioni potevano provocare un risveglio della vita spirituale nelle parrocchie³⁶⁷.

Il 22 settembre 1939 tutti i cattolici furono invitati a pensare ai milioni di infedeli che vivevano nelle tenebre, lontani dalla luce della fede e del Vangelo. L'Azione cattolica, appositamente coinvolta, si impegnò, tramite i suoi dirigenti, di tener presente nelle sue molteplici attività il problema delle missioni³⁶⁸.

Nel 1942, mentre la guerra si diffondeva, il Bertazzoni esortò i cattolici a favorire i missionari, gli inviati di Dio, perché a tutti i popoli fosse predicato il Vangelo e splendesse su tutti gli uomini la luce della verità e di Cristo. Era necessario dare

³⁶⁴ Ibidem.

³⁶⁵ Ibidem.

³⁶⁶ Ivi, anno VII, n. 8, agosto 1938, p. 101.

³⁶⁷ Ibidem.

³⁶⁸ Ivi, anno VIII, n. 10, ottobre 1939, pp. 113-115.

le ali, costituite dalle nostre preghiere, dai nostri sacrifici e dalle nostre offerte, a quei nuovi apostoli per volare³⁶⁹.

Nell'anno 1941-42 le diocesi lucane erano ancora lontane dalla meta nell'attività missionaria. Alcune parrocchie erano quasi completamente sorde alla voce di Dio che invitava a lavorare per estendere il suo Regno nelle terre degli infedeli³⁷⁰.

Durante la giornata missionaria, tenutasi il 18 ottobre 1942, il Vescovo invitò i sacerdoti a fare un lavoro intenso, a mettere a disposizione tutto il fervore del proprio apostolato per formare la coscienza missionaria nella gente, con la parola, con la diffusione della stampa missionaria, con le funzioni religiose, con le offerte ordinarie e straordinarie³⁷¹.

Anche il padre del vescovo di Potenza e Marsico, Giuseppe Bertazzoni, era stato sensibile ai problemi dei missionari. S. Giovanni Bosco lo ringraziò con un lettera della generosa offerta che aveva fatto ai missionari che andavano a lavorare in America per portare Dio ed il Vangelo ai selvaggi, soprattutto, della Patagonia. I missionari incoraggiati dagli aiuti morali e materiali aumentavano il loro zelo e davano anche la loro vita, quando si rendeva necessario, per la salvezza delle anime³⁷².

³⁶⁹ Ivi, anno XI, n. 8, agosto 1942, pp. 49-50.

³⁷⁰ Ivi, n. 10, ottobre 1942, pp. 97-98.

³⁷¹ Ivi, pp. 98-99.

³⁷² P. GENTILE, *Mons. Bertazzoni uomo di Dio, cit.*, p. 23.